

Parrocchia di S. Stefano in Pane

25 Marzo 2018

DOMENICA DELLE PALME



COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te... **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

I Lettura *Is 50, 4-7*
Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.
PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale *Sal 21*

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me
quelli che mi vedono,
storcono le labbra,
scuotono il capo:

"Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!"

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e
i miei piedi.

Posso contare tutte le mie ossa.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore,
non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza
di Giacobbe, lo tema tutta la
discendenza d'Israele.

**R. Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?**



II Lettura

Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: "Gesù Cristo è Signore!", a gloria di Dio Padre.

PAROLA DI DIO

R. Rendiamo grazie a Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Gloria e lode a te, o Cristo!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è sopra ogni altro nome.

Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO (Mc 14,1-15,47)

Passione di nostro Signore Gesù Cristo

R. Gloria a te, o Signore.

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Àzzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturare Gesù con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo".

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso.

Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo.

Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: "Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!".

Ed erano infuriati contro di lei.

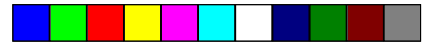
Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché la infastidite?

Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me.

Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto".

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?". Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi".



I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: "In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: "Sono forse io?".

Egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito!

Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!".

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo:

"Prendete, questo è il mio corpo".

Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.

E disse loro: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio". Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: "Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!".

Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai".

Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "Sedetevi qui, mentre io prego".

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate". Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora.

E diceva: "Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu".

Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: "Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora?

Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.

Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole.

Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli.

Venne per la terza volta e disse loro: "Dormite pure e riposatevi! Basta!

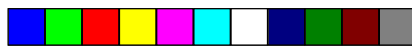
È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo!

Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani.

Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta".

Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbì" e lo baciò.



Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.

Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio.

Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un brigante siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato.

Si compiano dunque le Scritture!".

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono.

Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Conducessero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi.

Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: "Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"". Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde.

Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?".

Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?".

Gesù rispose: "Io lo sono!

E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo".

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: "Fa' il profeta!". E i servi lo schiaffeggiavano.

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse:

"Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù".

Ma egli negò, dicendo: "Non so e non capisco che cosa dici".

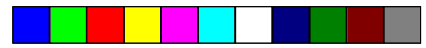
Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è uno di loro".

Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: "È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo". Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quest'uomo di cui parlate". E subito, per la seconda volta, un gallo cantò.

E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai".

E scoppiò in pianto.

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: "Tu sei il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici".



I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!".

Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: "Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?".

Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba.

Pilato disse loro di nuovo: "Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?".

Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Ma essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo.

Poi presero a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

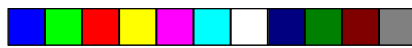
Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere".

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)



Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: "Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!".

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù.

Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe.

Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

PAROLA DEL SIGNORE

R. Lode a te, o Cristo.

SIMBOLO APOSTOLICO

Io credo in Dio, Padre onnipotente creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,

fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne, la vita eterna.

Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, condotti dalla parola di Dio presso la croce di Gesù, contempliamo il suo amore per noi, lo confessiamo Figlio di Dio e nel suo nome eleviamo al Padre la preghiera.

Preghiamo insieme e diciamo:

Ascolta il tuo popolo, Signore

1. I popoli del mondo possano accogliere il messaggio di pace e nonviolenza che viene da Gesù re debole e disarmato, e giungere ad incontrarsi al di là di ogni barriera culturale e religiosa.

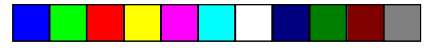
Preghiamo.

Ascolta il tuo popolo, Signore

2. Catechisti, educatori, animatori di gruppi sappiano condurre quanti sono loro affidati a vivere con Cristo la Pasqua e a divenire in lui offerta d'amore per i fratelli.

Preghiamo.

Ascolta il tuo popolo, Signore



3. La Chiesa, nutrita dal pane e dissetata dal vino donati da Gesù, sia sempre pronta ad imitare il suo Signore nell'offrirsi a servizio del bene dell'umanità.

Preghiamo.

Ascolta il tuo popolo, Signore

4. Il papa Francesco e tutti i pastori delle Chiese conducano i fratelli loro affidati a sollevare lo sguardo al crocifisso per sentirsi avvolti dall'amore che riempie ogni vuoto e dona senso alla vita.

Preghiamo.

Ascolta il tuo popolo, Signore

Manda, o Padre, il tuo Santo Spirito affinché riconosciamo nell'umiliazione e nell'abbassamento della croce la gloria del Figlio tuo amato, Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

ANTIFONA DI COMUNIONE

"Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà"

La Croce che capovolge la storia

In questa settimana santa, il ritmo dell'anno liturgico rallenta: sono i giorni del nostro destino e sembrano venirci incontro piano, ad uno ad uno, ognuno generoso di segni, di simboli, di luce. La cosa più bella che possiamo fare è sostare accanto alla santità delle lacrime, presso le infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. E deporre sull'altare di questa liturgia qualcosa di nostro:

condivisione, conforto, consolazione, una lacrima. "Salva te stesso, scendi dalla croce, allora crederemo". Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Gesù, no. Solo il nostro Dio non scende dal legno. Perché il Dio di Gesù è differente: è il Dio che entra nella tragedia umana, entra nella morte perché là è risucchiato ogni suo figlio. Sale sulla croce per essere con me e come me, perché io possa essere con lui e come lui. Essere in croce è ciò che Dio, nel suo amore, deve all'uomo che è in croce. Perché l'amore conosce molti doveri, ma il primo di questi è di essere con l'amato, unito, stretto, incollato a lui, per poi trascinarlo fuori con sé nel mattino di Pasqua. Qualsiasi altro gesto ci avrebbe confermato in una falsa idea di Dio. Solo la croce toglie ogni dubbio. La croce è l'abisso dove Dio diviene l'amante. Dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. L'ha capito per primo un estraneo, un soldato esperto di morte, un centurione pagano che formula il primo credo cristiano: costui era figlio di Dio! Che cosa ha visto in quella morte da restarne conquistato? Non ci sono miracoli, non si intravedono risurrezioni.

L'uomo di guerra ha visto il capovolgimento del mondo, di un mondo dove la vittoria è sempre stata del più forte, del più armato, del più spietato. Ha visto il supremo potere di Dio, del suo disarmato amore; che è quello di dare la vita anche a chi dà la morte; il potere di servire non di asservire; di vincere la violenza, ma prendendola su di sé. La mia fede poggia su di un atto d'amore totale. E Pasqua mi assicura che un amore così non può andare deluso.

Padre Ermes Ronchi



25 Marzo 2018 - 1 Aprile 2018

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

SS. MESSE

DOMENICA 25 MARZO DOMENICA DELLE PALME Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 14,1-15,47 Dio mio, perché mi hai abbandonato?	Ore 8.00: Ore 10.00: Franco, fam.Nembi Ore 11.30: Silverio, fam.Carraresi Ore 18.00: Mario, Caterina, Annita, fam. Bacciotti, Ricci
LUNEDI' 26 MARZO Lunedì santo Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11	Ore 8.30: Giuseppe Ore 18.00: Mario, Sara, Salvatore, Maurizio, Marisa
MARTEDI' 27 MARZO Martedì santo Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38	Ore 8.30: Ore 18.00: Ero, Sergio, Gabriella, Christine
MERCOLEDI' 28 MARZO Mercoledì santo Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25	Ore 8.30: Roberto, Ivo Ore 18.00: Silvano, Teresa, Grazia, Dino, Ovidio
GIOVEDI' 29 MARZO CENA DEL SIGNORE Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15	Ore 18.00: Bruno, Francesco Saverio, Luigi Zefferino, Giovanna, Luigia
VENERDI' 30 MARZO PASSIONE DEL SIGNORE Is 52,13-53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1-19,42	
SABATO 31 MARZO SABATO SANTO	Ore 19.30: Ore 22.00: Luigi
DOMENICA 1 APRILE PASQUA DI RISURREZIONE At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9 Questo è il giorno che ha fatto il Signore!	Ore 8.00: Bruna, Bruno, Ada, Mario Ore 10.00: Annetta, Angelo, Mery, Tonino Ore 11.30: Margherita Ore 18.00:

AVVISI E APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 25 ore 19: Incontro con Hamdan Al Zeqri:
"L'islam spiegato ai giovani" (in sala parrocchiale)

- Martedì 27 ore 16.00:** Confessioni alla Cappella dello Spirito Santo (via Alderotti)
Martedì 27 ore 21.15: Liturgia penitenziale per giovani ed adulti (in Pieve)
Mercoledì 28 ore 12.00: Pulizia della chiesa (cercasi volontari)
Giovedì 29 ore 18.00: S. Messa "In Coena Domini" e lavanda dei piedi
Giovedì 29 ore 21.15: Adorazione Eucaristica comunitaria (cappella Misericordia)
Venerdì 30 ore 18.00: Liturgia della Passione del Signore
Venerdì 30 ore 19.15: Via Crucis (con i bambini del catechismo)
Venerdì 30 ore 21.15: Via Crucis con giovani e adulti (ritrovo alle Casette)
Sabato 31 ore 19.30: Liturgia della Notte di Pasqua (Cappella Spirito Santo)
Sabato 31 ore 22.00: Liturgia della Notte di Pasqua (in Pieve)

Orario delle Confessioni:

Giovedì santo ore 16-18 - **Venerdì santo** ore 10-12 e 16-18
Sabato santo ore 9-12 e ore 16-19.30

Le offerte raccolte domenica scorsa per la Caritas sono state **€ 1.750,50**

Vi ricordiamo il nostro sito internet www.pieverifredi.it